

# **MODELLO DI ORGANIZZAZIONE E DI GESTIONE**

**Ex Decreto Legislativo  
8 giugno 2001 n. 231**

**Coprai Training S.r.l.  
- PARTE GENERALE -**



Documento approvato dall'Amministratore Unico di Coprai Training S.r.l. il 31/07/2019

Questo documento è di proprietà esclusiva di Coprai Training S.r.l. e tutti i diritti sono riservati.  
E' vietata la riproduzione, la diffusione e l'uso all'esterno dell'azienda senza autorizzazione scritta da parte di  
Coprai Training S.r.l.

# INDICE

## PARTE GENERALE

<b>1. TERMINI E DEFINIZIONI</b>	<b>3</b>
<b>2. PREMESSE E RIFERIMENTI NORMATIVI</b>	<b>5</b>
2.1 Coprai Training S.r.l.	5
2.2 Il regime di Responsabilità amministrativa a carico delle persone giuridiche	6
2.3. L'adozione del "Modello di Organizzazione e di Gestione" quale presupposto di esclusione della responsabilità dell'Ente	12
<b>3. ADOZIONE DEL MODELLO</b>	<b>14</b>
3.1 Approvazione e aggiornamento del Modello	14
3.2 Obiettivi perseguiti da Coprai Training Srl con l'adozione del Modello	14
3.3 Costruzione e struttura del Modello	15
3.4 Principi ed elementi ispiratori del Modello	16
<b>4. CRITERI E METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO</b>	<b>18</b>
4.1 Fasi di valutazione del rischio e articolazione del modello	18
4.2 Analisi iniziale	19
4.3 Il metodo di calcolo del coefficiente/grado di rischio	20
4.4 Designazione dell'Organismo di Vigilanza	22
<b>5. I PROCESSI AZIENDALI</b>	<b>23</b>
5.1 Struttura organizzativa della Società e definizione delle deleghe.	23
5.2 Analisi e valutazione preliminare del rischio	23
<b>6. ORGANISMO DI VIGILANZA (O.d.V.)</b>	<b>25</b>
6.1 Identificazione dell'Organismo di Vigilanza (O.d.V.)	25
6.2. Durata in carica	26
6.3 Funzioni e poteri dell'organismo di vigilanza	26
6.4 Obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo di Vigilanza	28
6.5 Modalità di comunicazione con l'organismo di vigilanza	28
<b>7. FORMAZIONE, INFORMAZIONE DEL PERSONALE E DIFFUSIONE DEL MODELLO</b>	<b>30</b>
7.1 Formazione e informazione del personale	30
7.2 Informativa a collaboratori esterni e partner	30
<b>8. SISTEMA DISCIPLINARE E ALTRE FORME DI TUTELA</b>	<b>31</b>
8.1 Principi generali	31
8.2 Il Codice disciplinare aziendale	31
8.3 Sanzioni per i lavoratori dipendenti	31
8.4 Misure nei confronti degli Soggetti apicali	32
8.5 Misure nei confronti di terzi (collaboratori esterni e partner, fornitori)	32
8.6 Misure nei confronti dei lavoratori somministrati	36
<b>9. VERIFICA DI APPLICAZIONE E ADEGUATEZZA DEL MODELLO</b>	<b>37</b>
9.1 Le attività di controllo ordinarie	37
9.2 Non conformità, Azioni correttive e Migliorative	37
9.3 Audit Interni	37
9.4 Riesame della Direzione	38

## 1. TERMINI E DEFINIZIONI

Le definizioni di seguito indicate trovano applicazione nella presente Parte Generale.

**Audit:** esame sistematico ed indipendente per determinare se le attività svolte per la qualità ed i risultati ottenuti sono in accordo con quanto pianificato, e se quanto predisposto viene attuato efficacemente e risulta idoneo al conseguimento degli obiettivi.

**Azione correttiva:** azione intrapresa per eliminare le cause di un esistente non conformità, difetto o altra situazione indesiderata al fine di prevenirne il verificarsi.

**Azione preventiva:** azione intrapresa per eliminare le cause di una potenziale non conformità, difetto o altra situazione indesiderata al fine di prevenirne il verificarsi.

**CCNL:** il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro applicabile ai dipendenti della Società; alla data di adozione del Modello risulta applicato il Contratto Collettivo Nazionale di lavoro per i dipendenti del settore formazione professionale.

**Cliente:** organizzazione o persona che riceve un prodotto e/o servizio.

**Codice Etico:** il codice etico adottato da Coprai Training ed i relativi aggiornamenti; ovvero il documento che stabilisce i principi generali di comportamento nonché i valori su cui si fonda l'attività del Gruppo Coprai.

**Coefficiente/grado di rischio:** valore che detta le regole necessarie a Coprai Training per decidere in merito a tempistiche e incidenza dei controlli al fine di minimizzare il rischio di commissione dei Reati di cui al D.Lgs. 231/2001.

**Delega:** atto interno della Società di attribuzione di funzioni e compiti, riflesso nel sistema di comunicazioni organizzative.

**Destinatari:** gli esponenti Aziendali e le Terze parti (es. i fornitori e i partner), nonché tutti coloro che operano nell'interesse o a vantaggio della Società, con o senza rappresentanza.

**Dipendenti:** i soggetti aventi un rapporto di lavoro subordinato con la Società, ivi compresi i dirigenti.

**D.Lgs. n. 231/2001** o il **Decreto:** il D.Lgs. 8 giugno 2001 n. 231 e s.m.i. (successive modifiche e integrazioni).

**Enti:** entità fornite di personalità giuridica o società e associazioni, anche prive di personalità giuridica (società di capitali, società di persone, consorzi, ecc.).

**Esponenti Aziendali:** amministratori, dipendenti del Gruppo.

**Fornitori:** i fornitori di beni e i prestatori d'opera e servizi, di natura intellettuale e non, non legati al Gruppo da vincolo di subordinazione, inclusi i consulenti.

**Lavoratori di struttura:** il personale aziendale che presta la propria attività lavorativa alle dirette dipendenze di Coprai Training S.r.l.

**Lavoratori somministrati:** i dipendenti assunti con contratto di prestazione di lavoro in somministrazione da un'Agenzia per il Lavoro - autorizzata dal Ministero del Lavoro - e inviati

in missione presso Coprai Training S.r.l. che, in qualità di utilizzatore, ai sensi dell'art. 20 comma 2 del D.Lgs. 276/2003 ne detiene la direzione e il controllo.

**Linee Guida:** le linee guida adottate da associazioni rappresentative degli enti per la predisposizione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo ai sensi dell'art. 6, comma terzo, del D.Lgs. 231/2001.

**Macro Aree a Rischio/processi sensibili:** le aree di attività di Coprai Training S.r.l. e, al loro interno, singoli processi aziendali nel cui ambito risulta profilarsi, in termini più concreti, il rischio di commissione dei Reati e degli Illeciti.

**Matrice:** tabella analitica che individua le fattispecie dei Reati configurabili nel contesto delle Macro Aree di attività previste di Coprai Training anche in riferimento a tutte le funzioni coinvolte.

**Modello o Modelli:** il modello o i modelli di organizzazione, gestione e controllo previsti dal D.Lgs. n. 231/2001.

**Organismo di Vigilanza o O.d.V.:** l'organismo, previsto dall'art. 6 del Decreto Legislativo 231/2001 preposto alla vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Modello e sul suo aggiornamento.

**Organi Sociali:** il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e i loro componenti.

**P.A.:** la pubblica amministrazione e, con riferimento ai reati nei confronti della pubblica amministrazione, i pubblici ufficiali e gli incaricati di un pubblico servizio.

**Partner:** le controparti contrattuali con le quali il Gruppo addivenga ad una qualche forma di collaborazione contrattualmente regolata (associazione temporanea d'impresa, joint venture, consorzi, licenza, agenzia, collaborazione in genere).

**Parte interessata:** Persona o gruppo di persone aventi un interesse nelle prestazioni o nel successo di un'organizzazione.

**Procura:** negozio giuridico unilaterale con cui la Società attribuisce poteri di rappresentanza nei confronti di terzi, di estensione adeguata e coerente con le funzioni e i poteri di gestione attribuiti al titolare attraverso Delega.

**Protocolli:** procedure ad hoc, dirette a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire.

**Reati:** le fattispecie di reato alle quali si applica la disciplina prevista dal D.Lgs. n. 231/2001 sulla responsabilità amministrativa (Allegato 1).

**Sistema disciplinare:** l'insieme delle misure sanzionatorie applicabili in caso di violazione delle regole procedurali e comportamentali previste dal Modello.

**Società:** Coprai Training S.r.l.

## **2. PREMESSE E RIFERIMENTI NORMATIVI**

### **2.1 Coprai Training S.r.l.**

Coprai Training S.r.l. è un Ente di Alta Formazione Professionale con sede centrale a Spoltore (PE) presso il Centro Polifunzionale “L'ARCA” ed operativo su tutto il territorio nazionale.

Coprai Training è in grado di innovare continuamente la propria gamma di servizi, implementando nuove metodologie di lavoro e nuove tecnologie, al fine di trasferire questi miglioramenti al cliente finale.

L'Azienda opera in conformità alla norma UNI EN ISO 9001:2015 ottenendo la Certificazione di Qualità nel settore della Formazione, è inoltre convenzionata con l'ENBLI (Ente Nazionale Bilaterale per il Lavoro e l'Impresa, l'EFEI (Ente Paritetico Bilaterale Nazionale per la Formazione), ES.A.AR.CO (Esercenti, Agricoltura, Artigianato Commercio), è accreditata Forma.Temp e Accreditata dalla Regione Abruzzo.

Coprai Training è articolata in 4 business unit principali:

- CNC Training LAB**
- Language Training**
- Computer Academy**
- Hair, Beauty, Fashion Academy**

#### **1) CNC Training LAB**

E' il brand di riferimento nella formazione di Operatori e Programmatori per la conduzione di macchine CNC, saldatrici, PLC, impianti elettrici.

#### **2) Language Training**

E' la business unit dedicata alle traduzioni tecniche, interpretariato e formazione linguistica per Professionisti ed Aziende.

#### **3) Computer Academy**

Business unit dedicata all'accompagnamento degli IT Managers e degli utenti aziendali per la qualificazione delle competenze ICT ed innovazione digitale.

#### **4) Hair Beauty Fashion Academy**

Hair Beauty Fashion Academy eroga percorsi di alta Formazione Professionale del mondo del Beauty, per centri estetici e saloni di bellezza.

## 2.2 Il regime di Responsabilità amministrativa a carico delle persone giuridiche

In data 8 giugno 2001 è stato emanato - in esecuzione della delega di cui all'art. 11 della legge 29 settembre 2000 n. 300 - il D.Lgs. n. 231/2001, entrato in vigore il 4 luglio successivo, che ha inteso adeguare la normativa interna in materia di responsabilità delle persone giuridiche ad alcune Convenzioni internazionali a cui l'Italia ha già da tempo aderito, quali la *Convenzione di Bruxelles* del 26 luglio 1995 sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità Europee, la *Convenzione* anch'essa firmata a *Bruxelles* il 26 maggio 1997 sulla lotta alla corruzione nella quale sono coinvolti funzionari della Comunità Europea o degli Stati membri e la *Convenzione OCSE* del 17 dicembre 1997 sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche ed internazionali.

Con il suddetto Decreto, dal titolo "*Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica*" (definiti dalla legge come "Enti" o "Ente"), è stato introdotto nell'ordinamento italiano un regime di responsabilità amministrativa (riferibile sostanzialmente alla responsabilità penale) a carico degli Enti per alcuni reati (allegato n.1) previsti dal medesimo Decreto (c.d. "reati presupposto") commessi, nell'interesse o vantaggio degli stessi, da persone fisiche che rivestano funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione degli Enti stessi o di una loro unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone fisiche che esercitino, anche di fatto, la gestione e il controllo degli Enti medesimi, nonché da persone fisiche sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati.

Tale responsabilità si aggiunge a quella della persona fisica che ha realizzato materialmente il fatto.

La sopra citata disciplina mira dunque a coinvolgere nella punizione di taluni illeciti penali, il patrimonio degli enti che abbiano tratto vantaggio dalla commissione dell'illecito reati commessi nel loro interesse (nell'ottica della politica d'impresa adottata) o a loro vantaggio (al fine di conseguire un beneficio patrimoniale dalla commissione del reato).

Tra le sanzioni previste, le più gravi sono rappresentate da misure interdittive, quali la sospensione o revoca di licenze e concessioni, il divieto di contrarre con la P.A., l'interdizione dall'esercizio dell'attività, l'esclusione o revoca di finanziamenti e contributi, il divieto di pubblicizzare beni e servizi.

La responsabilità prevista dal suddetto Decreto si configura anche in relazione ai reati commessi all'estero, purché per gli stessi non proceda lo Stato del luogo in cui è stato commesso il reato medesimo.

Si rileva inoltre che le fattispecie previste dal Decreto, quand'anche integrate solo allo stadio del tentativo, generano, per l'Ente, la responsabilità prevista dal Decreto; in particolare, l'art.

26, comma 1 del Decreto, stabilisce che, nei casi di realizzazione nella forma di tentativo dei delitti indicati, le sanzioni pecuniarie (in termini di importo) e le sanzioni interdittive (in termini di tempo) sono ridotte da un terzo alla metà, mentre ne è esclusa l'irrogazione nei casi in cui l'Ente, ai sensi dell'articolo 26 *"impedisca volontariamente il compimento dell'azione o la realizzazione dell'evento"*.

Quanto alla tipologia di reati destinati a comportare il suddetto regime di responsabilità amministrativa a carico degli Enti, il Decreto - nel suo testo originario - si riferiva ad una serie di reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione, ponendosi pertanto come obiettivo peculiare quello di sanzionare condotte di tipo corruttivo volte ad agevolare l'attività d'impresa.

Per tutti gli illeciti commessi è sempre prevista l'applicazione di una sanzione pecuniaria, a cui possono aggiungersi anche misure interdittive, confisca e pubblicazione della sentenza.

Le misure interdittive in particolare possono prevedere:

- interdizione dall'esercizio dell'attività;
- divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione;
- sospensione o revoca di autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;
- esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi e sussidi, e/o revoca di quelli già eventualmente concessi;
- divieto di pubblicizzare beni o servizi.

Nel corso degli anni l'elenco dei c.d. reati-presupposto si è notevolmente esteso fino a ricomprendere gran parte delle fattispecie illecite riconducibili all'attività d'impresa; le fattispecie di reato che sono suscettibili di configurare la responsabilità amministrativa dell'ente sono soltanto quelle espressamente elencate dal legislatore, e quindi:

- a) Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (artt. 24 e 25 D.Lgs.231/01)\*
- b) Delitti informatici e trattamento illecito di dati (art. 24-bis, D.Lgs. 231/01) \*
- c) Delitti di criminalità organizzata (art. 24-ter, D.Lgs. n. 231/01)
- d) Reati di falsità in monete, carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (art. 25-bis, D.Lgs. 231/01)
- e) Delitti contro l'industria e il commercio (25-bis.1., D.Lgs. n. 231/01) \*
- f) Reati societari (art. 25-ter, D.Lgs. 231/01) \*
- g) Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti dal codice penale e dalle leggi speciali (art. 25-quater, D.Lgs. 231/01)
- h) Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 25-quater.1, D.Lgs. 231/01)
- i) Delitti contro la personalità individuale (art. 25-quinquies, D.Lgs. 231/01) \*
- l) Reati di abusi di mercato (art. 25-sexies, D.Lgs. 231/01) \*

- m) Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (art. 25-*septies*, D.Lgs. 231/01) \*
- n) Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 25-*octies*, D.Lgs. 231/01) \*
- o) Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (art. 25-*novies*, D.Lgs. n. 231/01)\*
- p) Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 25-*decies*, D.Lgs. 231/01) \*
- q) Reati ambientali (art. 25-*undecies*, D.Lgs. n. 231/01)
- r) Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (25-*duodecies* D.Lgs. 231/01)\*
- s) Reati transnazionali (Legge 16 marzo 2006, n. 146, artt. 3 e 10) \*

Dal suddetto elenco sono state individuate, tramite asterisco, le categorie di reati che astrattamente possono interessare i processi aziendali di Coprai Training S.r.l.

In particolare, segue l'elenco delle singole fattispecie di reato, e nuovamente indicati con asterisco, gli specifici reati che potenzialmente si ritiene possano maggiormente interessare i processi aziendali:

● **Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (artt. 24 e 25 D.Lgs. 231/01)**

- Malversazione a danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 316-*bis* c.p.)\*
- Indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni da parte dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (art. 316-*ter* c.p.) \*
- Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (art. 640, co. 2, n.1, c.p.) \*
- Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-*bis* c.p.) \*
- Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-*ter* c.p.) \*
- Concussione (art. 317 c.p.) \*
- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.) \*
- Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p.) \*
- Circostanze aggravanti (art. 319-*bis* c.p.) \*
- Corruzione in atti giudiziari (art. 319-*ter* c.p.) \*
- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-*quater*) \*
- Pene per il corruttore (art. 321 c.p.) \*
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.) \*
- Peculato, concussione, induzione indebita dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322 bis c.p.)\*



- **Delitti informatici e trattamento illecito di dati (24-bis D.Lgs. n. 231/2001)**

- Falsità in un documento informatico pubblico o avente efficacia probatoria (art. 491-bis c.p.)\*
- Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615-ter c.p.) \*
- Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615-quater c.p.) \*
- Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615-quinquies c.p.) \*
- Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quater c.p.) \*
- Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quinquies c.p.) \*
- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-bis c.p.) \*
- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-ter c.p.) \*
- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635-quater c.p.) \*
- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635-quinquies c.p.)\*
- Frode informatica (art. 640 – ter comma 3 c.p.) \*
- Frode informatica del certificatore di firma elettronica (art. 640-quinquies c.p.) \*

- **Delitti contro l'industria e il commercio (25-bis.1., D.Lgs. n.231/2001)**

- Turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 c.p.) \*
- Illecita concorrenza con minaccia o violenza (art. 513-bis c.p.) \*
- Frodi contro le industrie nazionali (art. 514)\*
- Frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.)
- Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.)
- Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.)
- Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517-ter c.p.)
- Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517-quater c.p.)

- **Reati societari (art. 25-ter, D.Lgs. 231/01)**

- False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.) \*

- False comunicazioni sociali in danno della società, dei soci o dei creditori (art. 2622, comma 1 e 3, c.c.) \*
- Impedito controllo (art. 2625, comma 2, c.c.) \*
- Indebita restituzione di conferimenti (art. 2626 c.c.) \*
- Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.) \*
- Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.) \*
- Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.) \*
- Omessa comunicazione del conflitto d'interessi (art. 2629-bis c.c.) \* - Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.) \*
- Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.) \* - Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.) \*
- Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.) \* - Aggiotaggio (art. 2637 c.c.) \*
- Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638, comma 1 e 2, c.c.) \*

- **Delitti contro la personalità individuale (art. 25-quinquies, D.Lgs. 231/01)**

- Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 c.p.) \*
- Prostituzione minorile (art. 600-bis c.p.)\*
- Pornografia minorile (art. 600-ter c.p.)
- Detenzione di materiale pornografico (art. 600-quater)
- Pornografia virtuale (art. 600-quater.1 c.p.)
- Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600-quinquies c.p.)
- Tratta di persone (art. 601 c.p.)\*
- Acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 c.p.)\*
- Adescamento di minorenni (art. 609 – undecies)\*

- **Reati di abusi di mercato (art. 25-sexies, D.Lgs. 231/01)**

- Abuso di informazioni privilegiate (D.Lgs. 24.2.1998, n. 58, art. 184) \*
- Manipolazione del mercato (D.Lgs. 24.2.1998, n. 58, art. 185) \*

- **Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (art. 25-septies, D.Lgs. 231/01)**

- Omicidio colposo (art. 589 c.p.) \*
- Lesioni personali colpose (art. 590, co. 3, c.p.) \*

- **Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 25- octies, D.Lgs. 231/01)**

- Ricettazione (art. 648 c.p.) \*
- Riciclaggio (art. 648-bis c.p.) \*
- Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.) \*
- Autoriciclaggio (art. 648-ter.1 c.p.) \*

- **Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (art. 25-novies, D.Lgs. n. 231/01)**

- Messa a disposizione del pubblico, in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta, o di parte di essa (art. 171, legge n.633/1941 comma 1 lett. a) bis) \*
- Reati di cui al punto precedente commessi su opere altrui non destinate alla pubblicazione qualora ne risulti offeso l'onore o la reputazione (art. 171, legge n.633/1941 comma 3) \*
- Abusiva duplicazione, per trarne profitto, di programmi per elaboratore; importazione, distribuzione, vendita o detenzione a scopo commerciale o imprenditoriale o concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla SIAE; predisposizione di mezzi per rimuovere o eludere i dispositivi di protezione di programmi per elaboratori (art. 171-bis legge n.633/1941 comma 1) \*
- Riproduzione, trasferimento su altro supporto, distribuzione, comunicazione, presentazione o dimostrazione in pubblico, del contenuto di una banca dati; estrazione o reimpiego della banca dati; distribuzione, vendita o concessione in locazione di banche di dati (art. 171-bis legge n.633/1941 comma 2) \*
- Abusiva duplicazione, riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico con qualsiasi procedimento, in tutto o in parte, di opere dell'ingegno destinate al circuito televisivo, cinematografico, della vendita o del noleggio di dischi, nastri o supporti analoghi o ogni altro supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive assimilate o sequenze di immagini in movimento; opere letterarie, drammatiche, scientifiche o didattiche, musicali o drammatico musicali, multimediali, anche se inserite in opere collettive o composite o banche dati; riproduzione, duplicazione, trasmissione o diffusione abusiva, vendita o commercio, cessione a qualsiasi titolo o importazione abusiva di oltre cinquanta copie o esemplari di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi; immissione in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta dal diritto d'autore, o parte di essa (art. 171-ter legge n.633/1941) \*
- Mancata comunicazione alla SIAE dei dati di identificazione dei supporti non soggetti al contrassegno o falsa dichiarazione (art. 171-septies legge n.633/1941) \*

- Fraudolenta produzione, vendita, importazione, promozione, installazione, modifica, utilizzo per uso pubblico e privato di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato effettuate via etere, via satellite, via cavo, in forma sia analogica sia digitale (art. 171-octies legge n.633/1941).

● **Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (Art. 25-decies, D.Lgs. n. 231/2001)**

- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.). \*

● **Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (25-duodecies D.Lgs. 231/01)**

- Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 22, comma 12 bis, D.Lgs. n. 286/1998) \*

Nel presente Modello sono prese in considerazione solo le fattispecie di reato e illecito per le quali si rilevi un possibile livello di rischio rispetto alle attività esercitate dalla Società e pertanto è demandato alla Direzione di Coprai Training S.r.l. il compito di integrare il presente Modello con ulteriori Parti Speciali relative a determinate tipologie di reati o di illeciti ogni qualvolta, sulla base delle periodiche verifiche effettuate, risulti opportuno procedere in tale direzione.

### **2.3. L'adozione del "Modello di Organizzazione e di Gestione" quale presupposto di esclusione della responsabilità dell'Ente**

Il Decreto, nell'introdurre il suddetto regime di responsabilità amministrativa, prevede, tuttavia, una forma specifica di esonero da detta responsabilità, per i reati commessi sia da soggetti apicali che da dipendenti (artt. 6 e 7), qualora l'Ente dimostri che:

- a) l'organo dirigente dell'Ente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire i reati della specie di quello verificatosi;
- b) il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza dei modelli nonché di curare il loro aggiornamento è stato affidato ad un organismo dell'Ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo (Organismo di Vigilanza);
- c) le persone che hanno commesso i reati hanno agito eludendo fraudolentemente i suddetti modelli;

d) non vi sia stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo di cui alla precedente lett. b).

Il Decreto prevede, inoltre, che - in relazione all'estensione dei poteri delegati e al rischio di commissione dei reati - i Modelli di cui alla lettera a), debbano rispondere alle seguenti esigenze:

- 1) individuare le attività nel cui ambito esiste la possibilità che vengano commessi i reati;
- 2) prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'Ente in relazione ai reati;
- 3) individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione di tali reati;
- 4) prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello;
- 5) introdurre un sistema disciplinare interno idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

Lo stesso Decreto prevede che i Modelli possono essere adottati, garantendo le esigenze di cui sopra, sulla base di codici di comportamento redatti da associazioni rappresentative di categoria, comunicati al Ministero della Giustizia che, di concerto con i Ministeri competenti, può formulare entro 30 (trenta) giorni, osservazioni sull'idoneità dei Modelli a prevenire i reati.

E' infine previsto che, negli Enti di piccole dimensioni, il compito di vigilanza possa essere svolto direttamente dall'organo dirigente.

## **3. ADOZIONE DEL MODELLO**

### **3.1 Approvazione e aggiornamento del Modello**

Il presente Modello è approvato dalla Direzione di Coprai Training S.r.l.

### **3.2 Obiettivi perseguiti da Coprai Training Srl con l'adozione del Modello**

Coprai Training S.r.l., al fine di garantire condizioni di correttezza e trasparenza nella conduzione degli affari e delle attività aziendali, a tutela della posizione e della propria immagine, delle società controllate e del lavoro dei propri dipendenti, ha ritenuto conforme alle proprie politiche aziendali procedere all'attuazione del Modello.

Tale iniziativa è stata assunta nella convinzione che l'adozione di tale Modello - al di là delle prescrizioni del Decreto, che indicano il Modello stesso come elemento facoltativo e non obbligatorio - possa costituire un valido strumento di sensibilizzazione nei confronti di tutti coloro che operano in nome e per conto di Coprai Training, affinché seguano, nell'espletamento delle proprie attività, dei comportamenti corretti e lineari, tali da prevenire il rischio di commissione dei reati e degli illeciti.

Attraverso l'adozione del Modello, Coprai Training S.r.l. si propone di perseguire le seguenti principali finalità:

- diffondere la piena consapevolezza in tutti coloro che operano in nome, per conto e nell'interesse della Società di poter incorrere in un illecito, passibile di sanzioni amministrative e penali nei confronti propri e dell'azienda, la cui commissione è fortemente condannata e contraria agli interessi della Società anche in presenza di un suo apparente vantaggio; con particolare riferimento a terzi, consulenti e partner coinvolti nei processi sensibili, il relativo rapporto contrattuale è sottoposto a sanzioni od a risoluzione se violate le prescrizioni del Modello.
- ribadire che tali forme di comportamento illecito sono fortemente condannate da Coprai Training, in quanto le stesse sono comunque contrarie, oltre che alle disposizioni di legge, anche ai principi etici ai quali Coprai Training intende attenersi nell'esercizio dell'attività aziendale;
- attribuire all' O.d.V. il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del modello e di proporre l'aggiornamento
- individuare aree e processi sensibili e conseguentemente predisporre un sistema strutturato e organico di procedure e attività di controllo che abbia come obiettivo, grazie ad un'azione di monitoraggio sulle aree di attività a rischio, di intervenire tempestivamente per prevenire o contrastare la commissione dei reati stessi.
- sensibilizzare il personale dipendente rispetto ai temi del controllo dei processi aziendali, in un'ottica di prevenzione attiva dei reati.

- determinare criteri e modalità finalizzati a ispirare e controllare la correttezza dei comportamenti, garantendo una chiara e organica attribuzione dei compiti, applicando una giusta segregazione delle funzioni, assicurando l'attuazione della struttura organizzativa
- definire un sistema normativo per la formazione e l'adeguamento dei comportamenti della Società in relazione ai rischi/reati da prevenire tramite:
  - un Codice Etico che fissi le linee di orientamento generali;
  - un sistema di procedure formalizzate, tese a disciplinare in dettaglio le modalità operative nelle aree di rischio/processi sensibili;
  - un sistema di deleghe di funzioni, che assicuri una chiara e trasparente rappresentazione del processo di formazione e di attuazione delle decisioni

Nell'ottica della realizzazione di un programma di interventi sistematici e razionali per l'adeguamento dei propri Modelli Organizzativi e di Controllo, Coprai Training ha quindi predisposto una mappa delle Macro Aree di attività "a rischio" ovvero quelle che, per la loro natura, rientrano tra le attività da sottoporre ad analisi e monitoraggio alla luce delle prescrizioni del Decreto.

A seguito dell'individuazione delle Macro Aree di attività "a rischio", Coprai Training ha ritenuto opportuno definire i principi di riferimento del Modello Organizzativo che intende attuare.

### **3.3 Costruzione e struttura del Modello**

L'attività di costruzione del Modello (e di successiva integrazione qualora gli interventi abbiano carattere sostanziale e attengono pertanto, a titolo esemplificativo, all'individuazione di nuove aree a rischio o alla predisposizione di nuove Parti Speciali) è preceduta da una serie di attività.

In primo luogo viene effettuata un'analisi del contesto aziendale, al fine di mappare o catalogare tutte le attività svolte dalla Società individuando quelle in cui, in astratto, possano essere realizzati i reati e gli illeciti (c.d. Macro Aree di attività a rischio).

L'individuazione delle Macro Aree di attività a rischio viene effettuata attraverso l'esame della documentazione aziendale ritenuta rilevante e la successiva effettuazione di una serie di interviste ai dipendenti e ai soggetti in posizione apicale che rivestono all'interno della Società funzioni rilevanti in relazione alle tematiche affrontate dal Decreto.

Congiuntamente all'individuazione dei rischi potenziali, si procede con l'analisi del sistema di controllo adottato dalla Società ai fini della prevenzione dei rischi di commissione dei Reati e degli Illeciti considerati.

A seguito dei risultati ottenuti viene predisposto un documento in cui si individuano, accanto alla mappatura delle aree a rischio, una serie di eventuali misure di integrazione e/o di miglioramento delle procedure, nonché del sistema dei controlli esistenti.

In considerazione delle precedenti attività sopra descritte, si procede con la predisposizione ovvero integrazione del Modello.

Qualora il Legislatore proceda a inserire nel Decreto ulteriori fattispecie potenzialmente imputabili alla Società ovvero si modifichi il suo profilo di Rischio, è demandato alla Direzione il potere di integrare il presente modello mediante apposita delibera, integrando la Parte Speciale. Il presente Modello è quindi costituito da :

- a) Parte Generale (presente documento) che individua i principi del Decreto e illustra le componenti del Modelli, compresi i criteri di identificazione del rischio;
- b) Parte Speciale predisposta per diverse tipologie di Macro Aree di attività, con specifica valutazione del coefficiente di rischio dei singoli reati ipotizzabili che si ritiene possano interessare la Società, nonché descrizione dei processi e delle attività di controllo attuate;
- c) Codice Etico e regime disciplinare in conformità al Contratto Collettivo applicato;

Per talune fattispecie di reati il presente documento rinvia, per quanto attiene a prassi e procedura, a specifici documenti che integrano l'analisi e l'adozione di singole azioni preventive, protettive e migliorative (come, a titolo esemplificativo e non esaustivo, i reati commessi in violazione di norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute per cui si rinvia a regole, procedure istruzioni e controlli pianificati nel Documento di Valutazione del rischio).

### **3.4 Principi ed elementi ispiratori del Modello**

Le diverse componenti del sistema di controllo interno già esistenti e operanti nella Società, possono valere, se idonee, anche come misure di prevenzione dei reati ovvero essere sufficienti a limitarne il rischio di commissione ad un livello accettabile.

I suddetti strumenti specifici diretti a programmare la formazione e l'adeguamento dei comportamenti della Società, anche in relazione ai reati da prevenire sono i seguenti :

- principi di Corporate Governance;
- Sistema di Gestione per la sicurezza ex. D.Lgs. 81/2008;
- sistema delle deleghe;
- statuto;
- norme, procedure e prassi riguardanti il sistema amministrativo, finanziario, contabile;
- disposizioni inerenti la struttura gerarchica e organizzativa;



-sistema disciplinare del CCNL per i dipendenti del settore commercio, terziario distribuzione e servizi

- le *policy* e procedure aziendali;

- il Codice Etico;

- le comunicazioni e la formazione del personale.

I principi, le regole e le procedure di cui sopra non sono riportati dettagliatamente nel presente Modello, ma fanno parte del più ampio sistema di organizzazione e controllo che lo stesso intende integrare.

Il Modello si ispira pertanto ai seguenti principi fondamentali:

- Requisiti specificati dal Decreto;
- Principi del Codice Etico
- Principi generali di un adeguato sistema di controllo interno:
  - o separazione dei ruoli,
  - o definizioni di poteri autorizzativi coerenti con le responsabilità assegnate;
  - o verifica e documentabilità delle operazioni;
  - o comunicazioni all'O.d.V. delle informazioni rilevanti